



ECONOMIA DELLO SPAZIO

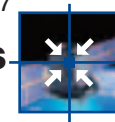
«Lo Spazio offre oggi un contesto economico e tecnologico sempre più rilevante, ricco di stimoli e di possibilità di progresso nei campi più diversi, con applicazioni di servizi innovativi per il cittadino e le imprese e per la Pubblica Amministrazione. Il rilancio dell'industria spaziale italiana costituisce, perciò, non solo una priorità dettata dall'agenda della competizione internazionale, ma un'opportunità strategica per la modernizzazione del nostro paese che non possiamo permetterci di sottovalutare» è quanto ha affermato Alberto Tripi, presidente di Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici nel corso del Convegno "Space Economy 2007" che si è tenuto a Roma il 9 maggio 2007. All'incontro, promosso in collaborazione con Aiad (Associazione industrie per l'aerospazio, i sistemi e la difesa), Asas (Associazione per i servizi, le applicazioni e le tecnologie Ict per lo spazio), Filas e Sat Expo, hanno preso parte, fra numerose presenze istituzionali e imprenditoriali, il Ministro dello Sviluppo economico Pier Luigi Bersani; Giorgio Zappa, presidente Aiad; Luigialberto Ciavoli Cortelli, presidente Asas e Paolo Dalla Chiara, presidente Sat Expo. Giovanni Caprara, giornalista del *Corriere della Sera*, ha moderato la tavola rotonda "Dalla ricerca al mercato. Innovazione, politiche industriali e competitività del settore delle applicazioni spaziali", alla quale hanno partecipato: Arduino Patacchini (Eutelsat), Enrico Saggese (Attività spaziali Finmeccanica), Giovanni Sylos Labini (Planetek), Gerardo Lancia (Filas), Peter Bandilla (Banca europea degli investimenti), Luigi Fusco (Earth observation applications Esa/Esrin); Luigi De Magistris (Asi), Bruno Manzi (Unione Province Italiane per lo spazio).

L'industria spaziale italiana, che occupa oltre 6.000 addetti, distribuiti per il 66% nell'attività manifatturiera e il restante 34% nei servizi, nel 2005 ha realizzato un volume di fatturato pari a 1,5 miliardi di euro. Sul territorio vi sono iniziative importanti come il Distretto tecnologico aerospaziale del Lazio, quello della Campania, progetti avviati in Piemonte e in Sardegna. L'Italia partecipa a importanti progetti europei come il consorzio Galileo, Gmes, Co-

Sotto, due momenti del Convegno "Space Economy 2007" che si è tenuto a Roma il 9 maggio scorso. All'incontro ha preso parte, fra numerose presenze istituzionali e imprenditoriali, il Ministro dello Sviluppo economico Pier Luigi Bersani.



simo-SkyMed. Ma tutto ciò non basta: «Se queste intraprese dimostrano l'interesse diffuso per il tema spazio – ha sottolineato Tripi – è pur vero che negli ultimi anni si è verificato un indebolimento delle posizioni italiane a livello internazionale, che oggi rischia di penalizzarci in quei campi, per altro sempre più numerosi, dove le applicazioni derivate dal-



sa dei diversi ruoli e responsabilità». Dal canto suo il Ministro Pier Luigi Bersani ha dichiarato che «il Ministero dello Sviluppo economico è pienamente coinvolto nelle politiche dello spazio ed ha un peso specifico decisivo in ambito di pianificazione e di intervento in questo settore. L'obiettivo che ci poniamo – ha spiegato – è quello di colmare il divario competitivo che separa l'industria europea da quella americana in termini di presenza sui mercati globali, attraverso la creazione di nuo-

le tecnologie spaziali stanno imprimendo un'accelerazione nello sviluppo di applicazioni avanzate». A questo proposito il Convegno è stato l'occasione per presentare il Quaderno "Tecnologie, progetti e prospettive della Space Economy italiana", promosso da Asas e curato da Giovanni Caprara, che offre una panoramica delle grandi potenzialità dell'industria spaziale nel dar vita a servizi innovativi. Se l'area delle telecomunicazioni rimane indubbiamente privilegiata, assorbendo il 50-60% dei ricavi dell'industria spaziale europea (pari a 5 miliardi di euro), lo spazio sta rinnovando profondamente la protezione civile e la sicurezza, la gestione delle emergenze, quella del traffico terrestre, la lettura e gestione del territorio, i servizi per l'agricoltura, la tutela dei beni ambientali e culturali, la sicurezza delle frontiere e delle infrastrutture, la telemedicina, la telemetria e il telecontrollo. Senza contare il contributo che il satellite offre al superamento del digital divide territoriale, consentendo anche a pubbliche amministrazioni non servite da reti di banda larga tradizionale di fornire servizi innovativi altrimenti improponibili. «L'utilizzo dello spazio rappresenta una sfida economica e tecnologica altamente impegnativa – ha concluso il presidente di Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici – che va affrontata con investimenti in ricerca e sviluppo da parte delle imprese, e con una governance politica forte e coerente da parte delle istituzioni, in grado di garantire un quadro di sviluppo concorrenziale per il settore e avviare una collaborazione fra pubblico e privato rispetto-



vi campioni europei nei settori a maggior contenuto tecnologico, in cui anche l'Italia può giocare un ruolo da protagonista. Con l'inserimento e la piena integrazione delle politiche industriali dedicate al settore spaziale all'interno del programma Industria 2015 intendiamo rafforzare il ruolo del pubblico nell'indirizzare le scelte di politica spaziale. Un esempio di questa nuova strategia industriale è il progetto Galileo, attraverso il quale è stata avviata la ricerca di nuove forme di coinvolgimento del privato che partecipa alla crescita di programmi la cui dimensione non si esaurisce più nella sola finanza pubblica. Questa –ha evidenziato Bersani – è la strada che perseguiamo, integrando sempre più risorse pubbliche e private verso settori tecnologici ad alto potenziale di sviluppo».



IL RAPPORTO ASSINFORM 2007

«L'informatica italiana non solo si conferma in crescita per il terzo anno consecutivo, ma sta accelerando il suo ritmo. Il trend positivo degli investimenti It rispecchia la curva descritta dall'andamento internazionale, che vuole l'informatica crescere come o più del Pil, fenomeno che si sta registrando quest'anno per l'Italia. È questo un risultato importante, che segnala come l'innovazione tecnologica stia giocando un ruolo significativo nella ripresa economica in atto». È un messaggio positivo e ricco di aspettative quello lanciato dal Presidente di AITech-Assinform, Ennio Lucarelli, nel presentare lo scorso 7 giugno a Milano, il Rapporto Assinform 2007, indagine a tutto campo sull'Information & communication technology, giunta alla sua 38° edizione.

L'informatica nel 2006 in Italia

Il Rapporto Assinform conferma le imprese protagoniste della crescita della domanda d'informatica, con in testa le medie che stanno puntando su qualità e innovazione per aprire nuovi mercati e consolidare la loro crescita. Queste ultime, nel 2006, hanno fatto crescere la domanda d'informatica dell'1,8% a fronte dell'1,3% registrato dalle grandi aziende, che comunque assorbono oltre la metà del mercato

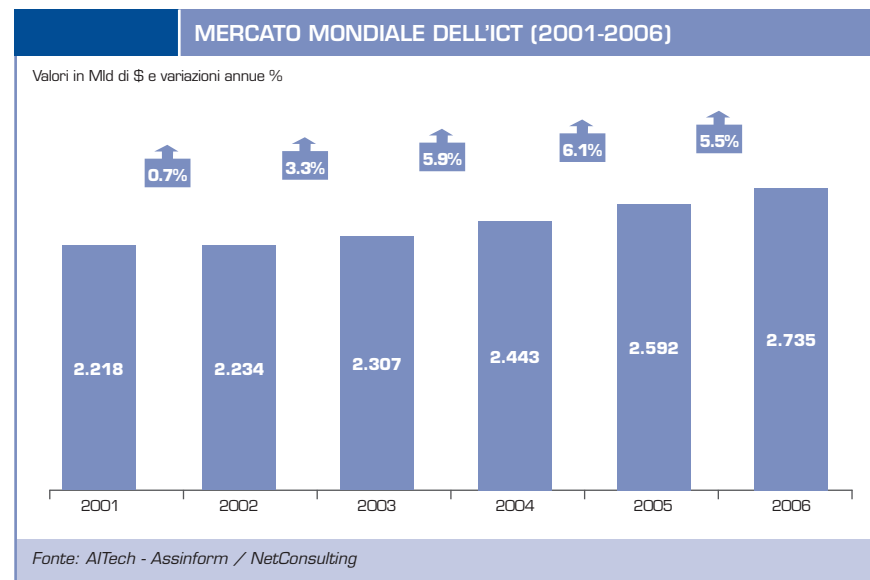
nazionale dell'It. A livello delle piccole imprese, che hanno complessivamente un volume di spesa It comparabile con quello dell'intera Pa, è interessante notare come l'incremento degli investimenti informatici negli ultimi tre anni sia passato dal picco negativo del -3,3% a fine 2003, al +0,3% attuale. Questo risultato testimonia che le piccole imprese non sono così refrattarie all'innovazione come spesso vengono interpretate, ma che al contrario esistono tutti i presupposti per potenziare il processo di penetrazione delle nuove tecnologie in questa componente così importante dell'economia italiana. Lo spaccato della domanda dimostra che tutti i settori economici hanno ripreso a investire in tecnologie informatiche. Se banche e industria arrivano ormai ad assorbire oltre il 44% del mercato informatico con un volume di spesa di oltre 8.000 milioni di euro raggiunto nel 2006, la palma della crescita va al mercato consumer che viaggia al ritmo dell'8,8%. Ma è dal settore dei Servizi che arriva la performance più significativa con una spesa in It salita nel 2006 del 3,6% annuo (era stata +1,7% l'anno prima), sostanzialmente allineata alla media europea. Il dinamismo dei Servizi costituisce una novità molto positiva poiché è soprattutto in questo settore che l'Italia deve recuperare competitività e produttività. Importante anche la crescita della Distribuzione del 2,9% e delle Telecomunicazioni del 2,2%, per le quali va rilevato comunque un rallentamento (il ritmo l'anno prima era stato del 3,0%), dovuto alla fase evolutiva che sta subendo il settore sotto la spinta della concorrenza, a favore della riduzione dei costi, dell'aumento di produttività



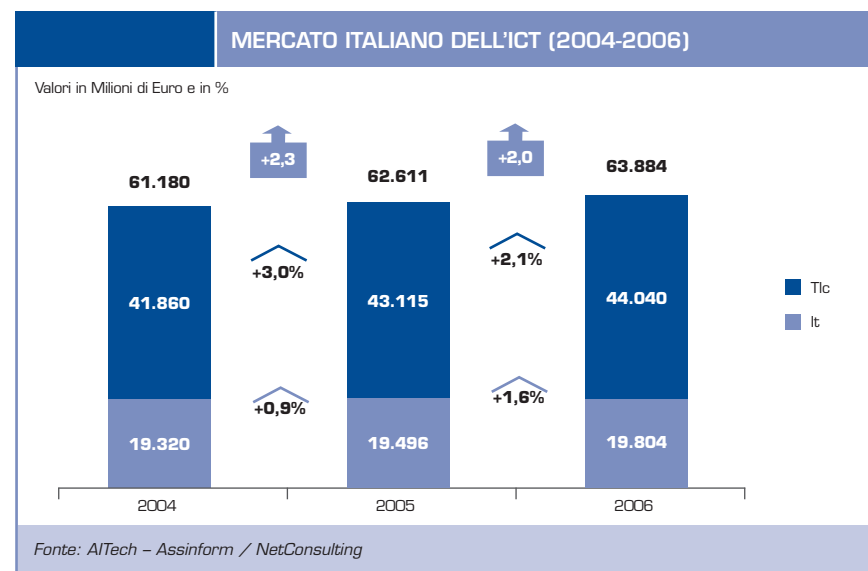
**N
&
P**



tà e dello sviluppo di servizi innovativi. Per quanto riguarda la Pa si conferma il processo di disinvestimento in informatica, che Aitech-Assinform ha da tempo segnalato. Processo che si articola in un deciso trend negativo per l'amministrazione centrale per la quale la spesa continua a calare, segnando il -1,7% nel 2006 (a fronte del -1,0% del 2005) con tagli che riguardano soprattutto la spesa destinata agli investimenti. Rallentamento anche per la Pa locale, con la domanda cresciuta del 2,8% a fronte del tasso registrato nel 2005 di +3,4%, che va a tutto discapito della creazione di servizi innovativi al cittadino e alle imprese. Per la Pubblica Amministrazione locale, inoltre, c'è da considerare che il 43% delle commesse rimangono in casa, ovvero sono affidate direttamente senza gara a proprie società controllate.

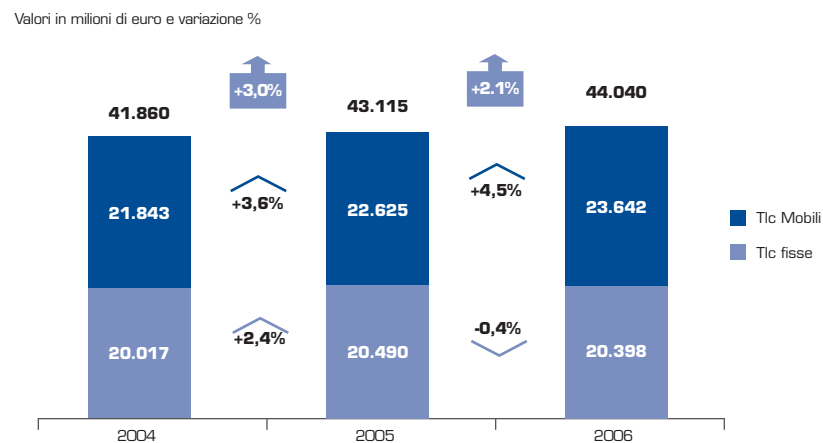


Sul lato dell'offerta, per i Pc, è interessante rilevare come le vendite di portatili (2.540.000 unità) abbiano superato quelle dei desktop (2.255.000) anche sommando a essi i Pc server (184.000); come gli acquisti delle famiglie abbiano raggiunto il 32,3% del mercato; e infine, e come il parco di Pc installati in Italia (imprese e famiglie) abbia raggiunto i 24,7 milioni di unità. Per il software, tutti i comparti sono risultati in crescita: software di sistema, +2,3%; middleware, +5,5% e software applicativo, +1,7%. Sul fronte applicativo la componente più dinamica (+13,1%), anche se non la più "pesante" è risultata quella per la sicurezza, che concorre a individuare un comparto che con hardware e servizi pesa per quasi 650 milioni (+10,9%). Nel caso dei servizi (+0,4%), le dinamiche relativamente più vivaci sono risultate, quelle dei





ANDAMENTO DEL MERCATO ITALIANO DELLE TELECOMUNICAZIONI IN ITALIA DISTINTO TRA TLC DI RETE FISSA E MOBILE (2004-2006)



Fonte: AITech - Assinform / NetConsulting

ga hanno raggiunto i 279 milioni di dollari.

■ La componente informatica ha raggiunto i 1.073 miliardi di dollari, marcando un'altro anno positivo. Le vendite di Pc si sono mantenute su livelli elevati, passando da 203 milioni di unità a 224 milioni grazie all'effetto dell'aumento degli utilizzatori nei grandi paesi emergenti (Cina, India, Russia, Brasile) e del continuo rinnovamento del parco installato presso imprese e famiglie.

■ Il NordAmerica continua ad essere il baricentro del mercato mondiale dell'Ict, avendo raggiunto a fine 2006 il valore di 886 miliardi di dollari, seguito dall'Europa "a 27" con 779 miliardi di dollari. In entrambe le aree la crescita del mercato è stata comunque sensibilmente inferiore alla media mondiale, per effetto delle dinamiche rilevate nell'area Asia-Pacifico, ove Cina, India e Corea

servizi in outsourcing (+2,4%), e dell'integrazione dei sistemi e della consulenza, entrambe in crescita dell'1,2.

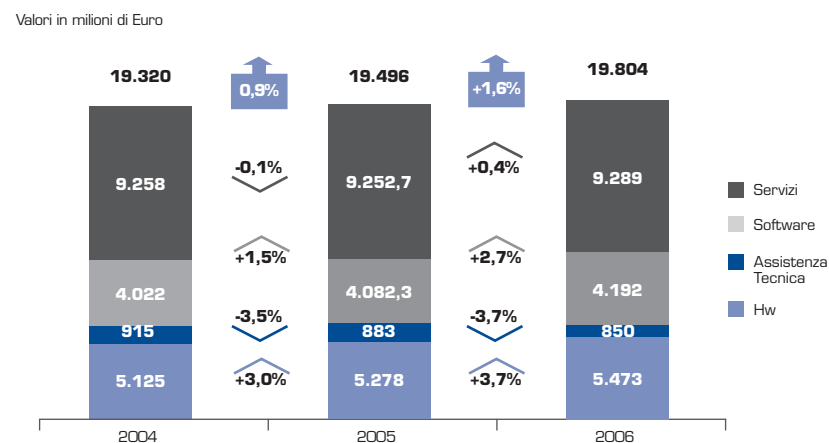
Il mercato mondiale dell'Ict nel 2006

■ Il valore totale del mercato Ict è stato nel 2006 di 2.735 miliardi di dollari, con una crescita del 5,5%, di poco inferiore al 6,1% dello scorso anno.

Per il terzo anno consecutivo la spesa e gli investimenti in Ict nel mondo sono cresciuti ad una velocità superiore a quella dell'economia.

■ La componente telecomunicazioni ha raggiunto il valore di 1.661,8 miliardi di dollari, pari al 61% del totale Ict. È proseguita sui ritmi degli anni scorsi la diffusione della telefonia mobile, con più di 1 miliardo di telefoni cellulari venduti nel 2006 ed un parco di utenti di 2,7 miliardi. I collegamenti a banda lar-

MERCATO IT IN ITALIA (2004-2006)



Fonte: AITech - Assinform / NetConsulting

del Sud assumono ora anche il ruolo di acquirenti di prodotti e servizi Ict.

■ Gli Stati Uniti detengono il valore più elevato in tutti gli indicatori di penetrazione dell'It. L'incidenza della spesa It sul Pil è del 3,9%, contro il 2,2% del Giappone e il 3,1% medio dei maggiori paesi europei, al netto dell'Italia, che evidenzia il gap più elevato. Il nostro paese ha una spesa It sul Pil che non supera l'1,9%, contro il 3,2% della Francia, e il 3,1 % di Germania e Regno Unito.

Le telecomunicazioni nel 2006 in Italia

■ Il comparto delle telecomunicazioni (apparati, terminali e servizi per reti fisse e mobili) ha generato in Italia nel 2006, un business di 44.040 milioni di euro (+2,1%). Rispetto all'anno precedente, quando l'incremento era risultato del 3%, è stato registrato un rallentamento che discosta il nostro paese dalla crescita europea (+5,1%), ma che appare compensato dal crescente peso dei servizi a valore aggiunto e dalla persistente dinamicità dei servizi su rete mobile.

■ Le telecomunicazioni mobili hanno più che bilanciato il calo delle fisse e confermato il ruolo trainante. Hanno generato una domanda complessiva (infrastrutture, apparati, terminali e servizi) di 23.642 milioni di euro, in crescita del 4,5% (+3,6% nel 2005), mentre le fisse sono scese di poco a 20.398 milioni (-0,4%). Le linee mobili sono ancora cresciute, risultando ben 81,9 milioni (+13,4%), ed è cresciuto anche (+1,1%) il numero degli utenti attivi, che ha oramai raggiunto la sorprendente soglia dei 44,9 milioni. Il traffico unitario è cresciuto del 5,1% e la performance complessiva della componente di servizio del "mobile" è risultata pari a 18.040 milioni (+ 5.1 %)

■ Le telecomunicazioni fisse hanno subito il calo delle componenti mature, come i servizi voce (9.490 milioni, -4,6%) e di trasmissione dati (1.330 milioni, -3,6%). Sono invece cresciute le componenti legate ai servizi a valore aggiunto (2.920, +6,4%) e alle connessioni internet (2.570 milioni, +7,5%). Per queste ultime si è registrato l'incremento degli accessi ad alta velocità, con il raggiungimento di 8,2 milioni connessioni xDSL (+26,5%) e di 324 mila su fibra ottica (+8%).



Le previsioni 2007 in Italia

Per l'it. Per il 2007 è stimata una ulteriore espansione del mercato It. Quest'ultimo dovrebbe crescere del 2,0% rispetto ai 19.804 milioni di euro del 2006, e raggiungere così il valore di 20,2 miliardi di euro. La stima sconta un'ulteriore consolidamento della crescita dell'hardware, una maggiore velocità di crescita degli investimenti nel software e una ripresa della domanda di servizi professionali.

Per le Tlc. Per il 2007, si profila invece una dinamica incerta per il mercato delle telecomunicazioni, che dovrebbe crescere solo dell'1% rispetto ai 44.040 milioni di euro del 2006, superando a stento la soglia dei 44.500 milioni di euro. La spinta della domanda di servizi a valore aggiunto su rete fissa e mobile continuerà, ma si avvertiranno gli effetti dei più recenti interventi regolatori, di incertezze che promettono il rallentamento di investimenti della pressione sulle tariffe conseguente all'ingresso sul mercato dei primi operatori virtuali.

Per l'Ict. La combinazione tra le dinamiche previste per It e per le Tlc porta a stimare per il 2007 in Italia un mercato aggregato Ict in crescita dell'1,3% rispetto ai 63.844 milioni di euro del 2006, e pari a 64.700 milioni di euro.



RETI INFRASTRUTTURALI E TECNOLOGICHE

Il 24 luglio scorso si è tenuto, presso il Salone degli Arazzi del Ministero dello Sviluppo economico, un Convegno promosso da Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici e Confimprese - Le imprese del commercio moderno. Dopo l'avvio dei lavori con l'intervento di Marino Vago, vice presidente Confindustria, si sono svolte due sessioni di dibattito: "Riflessioni sullo stato delle reti tecnologiche ed infrastrutturali in Italia e in Europa", con gli interventi di Innocenzo Cipolletta, economista e presidente Ferrovie dello Stato, e Paolo Costa, presidente Commissione Trasporti del Parlamento europeo; "Casi aziendali: la sfida internazionale" con i contributi di Massimo Sarmi, amministratore delegato Poste italiane e Gian Mario Tondato, amministratore delegato Autogrill.

Alla presenza del Ministro Pierluigi Bersani, che ha concluso i lavori del convegno, il presidente di Confimprese, Mario Resca e il presidente di Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici, Alberto Tripi hanno illustrato le proposte del sistema imprenditoriale: una partnership pubblico-privata, rispettosa dei diversi ruoli, finalizzata a far uscire il sistema delle infrastrutture italiane dallo stallo in cui si trova, per contribuire a superare le arretratezze e avviare un processo di modernizzazione perseguendo una strategia d'integrazione fra reti infrastrutturali, reti tecnologiche e servizi innovativi. Una partnership che dovrebbe concretizzarsi attraverso un tavolo di coordinamento in cui coinvolgere tutti gli attori dei servizi e delle infrastrutture interessati a rendere più snella ed efficiente l'intera filiera.

L'iniziativa congiunta di Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici e di Confimprese nasce dall'assunto che le infrastrutture di rete, fisiche e digitali, rappresentano un presupposto fondamentale per lo sviluppo economico e sociale, incidendo fortemente sulla produttività e competitività di un Sistema Paese. L'Italia registra un indice di produttività praticamente fermo ai livelli del 2000, contro una crescita media annua della Ue15 che si attesta all'1% e una crescita degli Usa all'1,5% (come rilevato dall'Ocse nel periodo 2000-2005).



Per la competitività siamo al 42° posto nella classifica del World Economic Forum, che fa scendere il nostro paese addirittura al 50° posto per la dotazione infrastrutturale.

Oggi sia le infrastrutture tradizionali che quelle tecnologiche sono imbrigliate nella sovrapposizione delle competenze istituzionali, nella lungaggine e conflittualità del processo decisionale, nella scarsità delle risorse e nella lentezza dell'iter di attivazione, nella mancanza di coordinamento tra la programmazione a livello nazionale e quella regionale, nell'eccessivo numero di stazioni appaltanti e commissioni di gara non sempre all'altezza delle esigenze, nei ritardi eccessivi dei tempi di pagamento. Da qui l'esigenza, sentita ormai prioritaria dal mondo delle imprese, di rilanciare un settore strategico come quello delle reti infrastrutturali e tecnologiche, le cui inefficienze stanno penalizzando fortemente lo sviluppo e l'evoluzione di settori determinanti come la logistica, il sistema dei trasporti, i servizi innovativi e di conseguenza l'operatività delle aziende retail. Basti pensare che per quanto riguarda gli attuali costi relativi ai trasporti e alla logistica, mentre nell'Europa dei 15 incidono sulla produzione industriale per il 16%, in Italia l'incidenza media è del 20,5%. La sola riduzione dell'1% di tale valore porterebbe a un risparmio di circa 2,5 miliardi di euro che potrebbero rendere più competitivi il made in Italy.

«Modernizzare e rendere più efficiente la filiera che porta alla realizzazione delle reti infrastrutturali e



tecnologiche non è un processo semplice – ha affermato il presidente di Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici Alberto Tripi – tuttavia è una priorità nazionale che è non possibile più rinviare. Le reti vanno ripensate complessivamente come un sistema integrato, fra fattori materiali, tecnologici e servizi avanzati. Alla parte pubblica le imprese non chiedono soldi, ma la disponibilità a una concreta collaborazione per trovare insieme quelle soluzioni innovative che permettano di far ripartire il settore. Innanzitutto vanno sciolti i nodi istituzionali: meno stazioni appaltanti e più qualificate, apertura alla concorrenza per i servizi alle infrastrutture, ricorso generalizzato delle gare per gli appalti pubblici e limitazioni a casi eccezionali dell'in house. «In queste condizioni – ha continuato Tripi – riteniamo che vada promosso l'uso del *project financing*, che rappresenta il metodo per realizzare infrastrutture e servizi efficaci e legare la remunerazione ai risultati ottenuti. Ma soprattutto è indispensabile progettare ora il futuro prossimo procedendo all'infrastrutturazione tecnologica avanzata del paese. Ciò significa liberalizzare le frequenze wi-max che porteranno la larga banda nelle zone non ancora raggiunte da questa tecnologia, investire nella nuova generazione di reti a larghissima banda, le cosiddette Next Generation Network, che veicolano voce, dati, media, tv digitale. Incentivare, per lo



sviluppo dell'infomobilità, l'uso dei dispositivi Rfid, la tecnologia delle etichette intelligenti oggi applicata al solo telepass, le cui radio frequenze sono state recentemente liberalizzate dal Governo, decisione che abbiamo molto apprezzato, che in gestione con tecnologie Ict e satellitari, permetteranno di ottimizzare flussi e spostamenti di merci e persone».

«Ci piacerebbe – ha concluso il presidente di Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici rivolgendosi al Ministro Bersani – che queste nostre proposte trovassero attenzione nell'ambito di Industria 2015, sia nella fase di *call for ideas* che nei successivi momenti di implementazione del programma».

Parlando delle esigenze del mondo del retail, Mario Resca, presidente di Confimprese, ha dichiarato che «per rilanciare l'economia italiana abbiamo bisogno di un approccio strategico, di una politica dei trasporti solida e condivisa che metta al centro "l'interesse paese" e porti a costruire una rete infrastrutturale integrata a livello nazionale, sicura, interconnessa e omogenea per caratteristiche operative e servizi offerti. Il primo passo da compiere è quello di costituire un tavolo di coordinamento forte e operativo, che coinvolga tutti gli attori del sistema per definire un piano delle priorità realizzabili e i relativi tempi di intervento e ne monitorizzi costantemente l'attuazione».

Alle istanze private il Ministro Bersani ha replicato ricordando come «l'Italia vada verso la terziarizzazione, ma resta e deve restare un paese industriale: e ciò che occorre oggi è una produzione densa di servizi in una logica di filiera più lunga di quella attuale. E penso in particolare a una peculiarità tutta italiana e ancora praticabile che sfoci nella realizzazione dell'ottimale mix tra industria-artigianato e servizi con una personalizzazione del prodotto vera forza di questo paese». «Ma per compiere questo salto di qualità», ha poi concluso Bersani, «con l'allestimento di una rete strategica e un ciclo virtuoso di investimenti il paese necessita anche di una infrastruttura trasversale di riforme, poiché altrimenti dovremmo sempre fare i conti con un deficit di governance, reso palese dalla presenza di competenze di comuni, regioni e altri soggetti decisionali».